



Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

ASSEMBLEA

Verbale della seduta del giorno 13 luglio 2000 ore 9.30

Presiede il Presidente del CNEL, LARIZZA

Sono presenti i Consiglieri: ABÈTE, ALESSANDRINI, BEDONI, BELLOTTI, BOCCHINI, BOLLINO, BOLZONI, BORDINI, BRINI, BUCCICO, CAPO, CARBONE, CARROZZA, CAZZATO, CETICA, COLTURANI, CONFALONIERI, COROSSACZ, COSTA, CROCE, DE CAROLIS, DEGNI, DERUDA, DONATI, DORE, DUJANY, D'ULIZIA, FADDA, FALASCA, FALCUCCI, FRISELLA, GALLI, GALLOTTA, GATTI, GENNARI, GERVASIO, GESMUNDO, GIANFAGNA, GIANNINI, GIORGETTI, GNUDI, GOTTERO, GRILLI DI CORTONA, LEONARDI, MACCIOTTA, MARINO, MARTINO, MAULUCCI, MINIELLO, MIRONE, MOROCUTTI, MUSI, NACCARELLI, ONADO, ORRICO, PACI, PAGANI, PANARELLO, PASQUALI, PATTA, PATUELLI, PERASSO, PERONI, PILLITTERI, PLAJA, PUPPO, ROSSITTO, SACCHI, SAI, SANSONETTI, SANTALCO, SANTORELLI, SANTORO, SARTI, SORTINO, SPALANZANI, TOFANI, VANNI, VERONESE, ZOLLA

Assiste il Segretario Generale Pinzani

Ordine del giorno

- 1) Comunicazioni del Presidente in merito alla composizione degli organi consiliari
- 2) Composizione della Commissione per l'Informazione
- 3) Varie ed eventuali

La seduta inizia alle ore 9.45

Il Presidente Larizza – Dichiaro aperta la seduta

- Comunicazioni del Presidente sulla composizione del Consiglio

Introduce quindi il punto 1 dell'o.d.g., concernente *"comunicazioni del Presidente in merito alla composizione degli organi collegiali"*. Al riguardo, comunica che è stata distribuita una cartella contenente la composizione delle commissioni effettuata sulla base delle indicazioni pervenute da parte dei Consiglieri, salvo quella della Commissione per l'Informazione, i cui componenti devono essere eletti dall'Assemblea in base al regolamento del CNEL.

Informa altresì, che le Commissioni, al termine dell'Assemblea, si riuniranno con un intervallo di 15 minuti l'una dall'altra per procedere alla elezione dei rispettivi Presidenti e Vice Presidenti. Ciò si rende necessario per consentire alle Commissioni di essere operative fin dai primi di settembre e poter così predisporre il loro programma di attività. Informa quindi che il Cons.Marino ha comunicato la sua indisponibilità a far parte della Commissione per il Regolamento e che con rammarico, l'Ufficio di Presidenza, ha preso atto della rinuncia ed ha nominato in sua sostituzione il Cons.Gianfranco Morocutti.

Comunica poi, che l'Ufficio di Presidenza, sulla base della delega avuta dall'Assemblea, ha provveduto, tenendo conto dei criteri di rappresentatività delle varie componenti del Consiglio, a costituire il Comitato di Presidenza che risulta composto, oltre che dal Presidente, dai Vice Presidenti e dal Segretario dell'Assemblea, dai Consiglieri Giorgio Alessandrini, Sergio Billè, Sandro Bonella, Roberto Confalonieri, Rinaldo Fadda, Andrea Gianfagna, Giorgio Macciotta, Franco Pasquali, Ivano Spalanzani e Silvano Veronese.

L'Ufficio di Presidenza ha inoltre costituito il Collegio dei Revisori che risulta così composto: Antonio Patuelli, Giuseppe Perasso, Oreste Tofani. I componenti del Collegio in base al regolamento parteciperanno alle riunioni del Comitato di Presidenza. Inoltre essi dovranno eleggere al proprio interno il loro Presidente.

Dichiara, quindi, aperto il dibattito.

Il Cons.Marino dà atto alla Presidenza dell'attenzione dimostrata verso il settore cooperativo con l'inserimento di un suo rappresentante nel Comitato di Presidenza ma esprime la sua insoddisfazione in quanto il rappresentante individuato non è espressione della Confcooperative. Fa presente inoltre che non essendo stati individuati preventivamente i

criteri da applicare per la composizione del Comitato la scelta effettuata appare; a suo avviso, del tutto discrezionale e non condivisibile.

Il Cons.Brini esprime il suo apprezzamento per l'equilibrio con cui è stato costituito il Comitato di Presidenza e ricorda che le organizzazioni del settore dell'artigianato hanno designato il Cons.Benito Santalco quale componente della Commissione per il Regolamento. Esprime delle perplessità per la mancata ricostituzione di una apposita Commissione per le autonomie locali in quanto nelle passate consiliature essa aveva svolto un prezioso lavoro creando una articolata rete nel territorio.

Il Cons.D'Ulizia fa presente che evidentemente per un disguido non erano state accolte le sue indicazioni per la sua presenza nelle Commissioni e si associa poi alle osservazioni formulate dal Cons.Marino.

Il Cons.Gianfagna dà atto alla Presidenza dell'equilibrio con cui sono state formulate le composizioni del Comitato di Presidenza e delle altre Commissioni adottando criteri che rispecchiano la composizione dell'Assemblea.

Il Presidente Larizza replica alle osservazioni formulate dagli intervenuti e rassicura il Cons.D'Ulizia che sarà inserito nelle Commissioni richieste.

Per quanto concerne gli aspetti legati alla mancata costituzione di una apposita Commissione per le Autonomie locali ritiene che qualora dovesse venire meno un'attività di servizio verso le autonomie locali, occorrerà trovare un rimedio e individuare lo strumento più idoneo per risolvere il problema, tenendo in ogni caso in conto che il modello organizzativo del Consiglio è stato quasi completamente definito con le scelte odierne.

Il Cons.Sarti esprime tutto il suo rammarico per la mancata ricostituzione della Commissione per le Autonomie locali.

Ricorda il grande lavoro svolto dalla Commissione nelle due precedenti Consiliature e sottolinea come le stesse autonomie abbiano contato e contino sulla collaborazione del CNEL per tutti gli aspetti relativi al decentramento. Propone pertanto che si rimediti la scelta e venga costituita una apposita Commissione.

I Consiglieri Costa, Bollino, Zolla, Grilli di Cortona e Tofani, pur condividendo le proposte del Presidente Larizza, auspicano che venga riconsiderata la possibilità di accompagnare il nuovo sistema delle autonomie locali con un apposito organo consiliare.

Il Cons.Alessandrini sottolinea che il punto centrale è di vedere come collegare il problema dello sviluppo economico e della coesione sociale con l'evoluzione di tipo federalista che si sta realizzando nel nostro Paese. Pertanto la Commissione IV Commissione per la gestione nazionale e territoriale della politica dei redditi e l'attuazione decentrata della concertazione dovrà lavorare in un contesto che dia forza a questa impostazione: economia, coesione sociale e processi di riforme istituzionali in atto.

Il Presidente Larizza replicando agli intervenuti, conferma l'opportunità della organizzazione proposta. Sottolinea inoltre come, rispetto alla passata consiliatura, sia stato fatto un progetto nuovo che prevede proposte precise, sintesi di una mediazione tra le forze sociali in tema di politica economica e sociale a livello locale senza ovviamente trascurare le attività di servizio che possono e devono essere svolte per le Istituzioni.

Il Presidente Larizza ricorda la composizione della Commissione per il Regolamento che risulta composta dai seguenti Consiglieri: Bellotti,

Degni, Frisella, Martone, Matteucci, Morocutti, Naccarelli, Santalco, Tofani, Venturi.

- Composizione degli Organi Consiliari

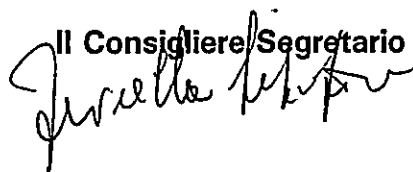
Il Presidente Larizza passa al punto 2 dell'o.d.g. *"composizione della Commissione per l'Informazione"* e comunica che ai sensi della Legge n.936/86 la Commissione per l'Informazione è costituita un massimo di 15 consiglieri. La proposta dell'Ufficio di Presidenza è di eleggerne 14. Successivamente per ragioni di opportunità e di rappresentatività si potrà integrare con il 15 consigliere. L'Ufficio di Presidenza propone pertanto che la Commissione sia così composta: Alessandrini, Bellotti, Capo, Croce, Donati, Fadda, Frisella, Gianfagna, Giorgetti, Maulucci, Mirone, Petrina, Sansonetti e Veronese.

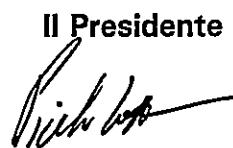
L'Assemblea approva con un astenuto.

Il Presidente Larizza propone quindi di rinviare la lettura del verbale dell'Assemblea dello scorso 6 luglio nella prossima seduta di settembre.

Il Presidente Larizza non essendoci altri punti all'o.d.g. dichiara chiusa la seduta.

La seduta termina alle ore 11.15

Il Consigliere Segretario


Il Presidente


Letto e approvato nella seduta del

CNEL
ASSEMBLEA ORDINARIA

DEL 13/7/200

Presidenza del Presidente Larizza.

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti. Vi e' stata consegnata una cartella che reca tra l'altro le indicazioni di 6 delle 7 commissioni; la settima, quella dell'informazione (II Commissione) e' obbligatoriamente elettiva. Come sempre succede nelle fasi di lavoro molto ravvicinate ci sono state delle omissioni nella composizione delle commissioni; ma poiche' la partecipazione ad esse e' su scelta esercitata dagli stessi consiglieri, l'elenco dei partecipanti (che poi vi sara' concretamente consegnato nella stesura definitiva) deve considerarsi integrato dalle seguenti modifiche: il consigliere Bollino fara' parte della I Commissione (politica economica); i consiglieri Naccarelli e Bolzoni verranno inseriti nella I Commissione e nella VI Commissione (quella per le attivita' produttive e le risorse ambientali); il consigliere Gatti prendera' parte alla II Commissione (politiche del lavoro) e alla V Commissione (grandi opere); il consigliere Dujany verra' inserito nella VI Commissione (attivita' produttive e risorse ambientali) e nella VII Commissione (internazionale); il consigliere Silvia Costa confluirà nella II Commissione (politiche del lavoro e politiche sociali) e nella VII Commissione.

Avendo in breve tempo dato corso alla formazione degli organi del CNEL, questi sono piccoli disguidi possibili, ma con la collaborazione di tutti abbiamo gia' provveduto doverosamente ad apportare le necessarie modifiche.

Nel corso dei lavori informero' l'Assemblea dell'esercizio della delega che mi e' stata conferita per la composizione del Comitato di Presidenza e del Collegio dei revisori.

In una nota che vi e' stata gia' consegnata e' riportata la composizione dei tre organismi previsti dalle leggi e dagli accordi con il Governo. La formazione di questi organismi e di tutti gli altri organi collegiali del CNEL avviene tenendo conto nella misura massima possibile dei criteri di rappresentativita' che caratterizzano la composizione dell'Assemblea. Cio' non esclude che ci possano essere dissensi da parte di singoli consiglieri, o gruppi, sulla composizione o sull'attribuzione di responsabilita' negli organismi costituiti. D'altra parte la responsabilita' che tutti abbiamo di garantire il funzionamento del CNEL (un dovere connesso all'accettazione dell'incarico) ci impone di ricercare il massimo del consenso possibile senza pero' subordinare l'assetto funzionale alla ricerca dell'unanimita'.

Ho chiesto fin dall'inizio il sostegno del Consiglio per procedere rapidamente alla formazione degli organismi necessari per dare l'avvio ai lavori della nuova consiliatura. Naturalmente vi ringrazio per avermelo dato e per aver condiviso la scelta di decidere gli assetti operativi prima delle ferie estive.

Oggi l'Ufficio di Presidenza deve chiedere a ciascuno di voi di avere un po' di pazienza in piu'. Come sapete, ciascun consigliere puo' operare in una o due commissioni, e la quasi totalita', come richiesto, ha indicato una commissione

principale e una di riserva. Poiche' c'e' una suddivisione equilibrata nelle varie commissioni, come Ufficio di Presidenza, abbiamo provveduto ad effettuare spostamenti del tutto marginali all'interno delle stesse, con qualche omissione che pero' non e' dipesa da noi.

Questa mattina, finita la riunione plenaria, dovremo procedere alla elezione dei presidenti e dei vicepresidenti delle diverse commissioni. Per consentire a tutti i consiglieri, che molto spesso stanno in due commissioni, di partecipare a ciascuna riunione e di esprimere il voto, le commissioni saranno riunite a distanza di 15 minuti l'una dall'altra nei locali appositamente attrezzati al primo piano.

Moltissimi consiglieri voteranno due volte in due commissioni diverse. Questo e' un diritto-dovere che deve essere garantito. Da qui la necessita' di intervallare le riunioni delle commissioni, per ciascuna delle quali bisognera' redigere il verbale dei componenti presenti e del voto.

Tutti siete in possesso dell'elenco di questi organi e dei consiglieri che ne fanno parte. Ciascuno sa, quindi, in quale commissione dovra' votare.

Le votazioni avverranno separatamente per il presidente e i due vicepresidenti in ciascuna commissione.

Per tradizione la votazione avviene per voto palese. E questo e' il metodo che l'Ufficio di Presidenza proporra' per ciascuna votazione.

Cominceremo con la prima Commissione e proseguiremo con la seconda e cosi' di seguito, con un intervallo di 15 minuti tra una votazione e l'altra.

Riconosco che il metodo forse puo' sembrare sbrigativo, ma e' l'unico modo per dare corso ai lavori nelle commissioni e renderle pienamente operative gia' dai primi di settembre.

Nell'elenco che vi e' stato consegnato manca la III Commissione, quella dell'informazione, che per legge deve essere eletta stamattina dall'Assemblea.

Sono perfettamente consapevole delle possibili riserve che possono essere espresse sulla congruita' dei compiti previsti per le commissioni, rispetto alla vastita' dei problemi che tutto il Paese si trova ad affrontare. Ad esempio, non e' prevista una commissione, o un comitato specifico per le pari opportunita', un problema economico di primaria grandezza su cui c'e' grande sensibilita' sociale. Sono pero' convinto che la strada maestra debba essere quella di collocare il problema dei diritti e delle pari opportunita' all'interno dei percorsi che abbiamo tracciato per il lavoro del CNEL. In altri termini questo e' un tema trasversale da non enucleare come un problema di genere; e' una condizione da far emergere in termini economici e sociali all'interno delle materie oggetto di analisi e di proposta del CNEL.

Un altro capitolo non trattato in termini specifici e' quello della riforma istituzionale del decentramento dei poteri al territorio. Credo infatti che l'approccio piu' coerente con questi processi condivisibili di riforma sia quello connesso ai temi propri del CNEL, che riguardano l'economia e il lavoro. In pratica e in concreto, nessun percorso parallelo a quello politico-parlamentare sulla riforma, ma un raccordo concreto sugli effetti e sulle potenzialita', sia in termini economici, che dello sviluppo e del lavoro, sul decentramento attuato e su quello che avvera' in futuro.

Il riferimento piu' immediato, di grande valore economico, sociale e produttivo, e' quello della politica dei redditi e della gestione concertativa che ne consegue: materie che sono di rilevante valore economico e sociale e che meglio di tante analisi penetrano nel processo istituzionale in corso e nell'articolazione dei poteri e delle responsabilita', nei diversi campi di gestione che incidono sull'economia, sulle condizioni sociali, sulla qualita', sui costi e sull'efficienza dei servizi.

Tra l'altro, proprio sul decentramento, valutato positivamente anche in termini di nuove opportunita' produttive e democratiche, le parti sociali hanno stipulato un accordo con il Governo nel dicembre 1998. Non c'e' quindi alcuna sottovalutazione della riforma, o disinteresse verso i nuovi assetti istituzionali di potere; al contrario, si vogliono

costruire le basi concrete, sul terreno economico e sociale, per un confronto costruttivo con i territori, a cominciare dalle regioni.

Nella riunione d'insediamento ho indicato le linee generali per un programma di lavoro. Dopo la costituzione delle commissioni, l'Ufficio di Presidenza si incontrerà in via informale con le loro presidenze per individuare più esattamente le linee del programma, da precisare poi nel Comitato di Presidenza ed esporre, comprese le priorità, all'Assemblea generale del CNEL.

Come ricordavo in apertura stamattina, abbiamo anche un'elezione diretta da compiere: quella dei consiglieri per la Commissione dell'informazione. La legge prevede che abbia un massimo di 15 componenti. L'Ufficio di Presidenza vi propone 14 consiglieri, con la possibilità di eleggere successivamente il quindicesimo nel caso in cui se ne ravvisasse la necessità, o l'opportunità, per ragioni di equilibrio rappresentativo. Per questa Commissione non è previsto il voto segreto, e si procederà, quindi, con voto palese e per alzata di mano.

Alla conclusione di questo breve intervento e dopo aver ascoltato eventuali dichiarazioni dei consiglieri, procederemo all'elezione della Commissione dell'informazione.

Prima di rendere conto della delega che mi è stata conferita informo l'Assemblea che il consigliere Marino mi ha comunicato la sua indisponibilità a far parte della Commissione per il Regolamento. Con dispiacere ho dovuto prendere atto della rinuncia e ho nominato al suo posto il consigliere Gianfranco Marocutti.

La delega che avevo chiesto e che ho ricevuto riguardava la composizione del Comitato di Presidenza e del Collegio dei consiglieri revisori. Tenendo conto dei criteri di rappresentatività, l'Ufficio di Presidenza ha proceduto nei seguenti termini.

Del Comitato di Presidenza, oltre al Presidente, ai Vicepresidenti e al Segretario del Consiglio, fanno parte, secondo l'esercizio di questa delega, 10 consiglieri: Giorgio Alessandrini, Sergio Billeri, Sandro Bonella, Roberto Confalonieri, Rinaldo Fadda, Andrea Gianfagna, Giorgio Macciotta, Franco Pasquali, Ivano Spallanzani e Silvano Veronese.

La delega per la costituzione dei consiglieri revisori nel numero di 3 persone, che eleggeranno al proprio interno il loro presidente, è stata esercitata indicando i consiglieri Antonio Patuelli, Giuseppe Perasso e Oreste Tofani, i quali parteciperanno anche alle riunioni del Comitato di Presidenza.

Questi sono i risultati delle deleghe conferitemi per la formazione di questi 2 organismi.

A questo punto occorrerà provvedere alla elezione della Commissione dell'informazione e alla lettura del verbale della seduta precedente che il consigliere segretario eletto ha predisposto.

Prima di passare all'elezione della Commissione dell'informazione, domando se ci sono consiglieri che chiedono la parola.

Ha chiesto di parlare il consigliere Marino. Ne ha facoltà.

MARINO. Presidente, le do atto dell'attenzione che ha avuto verso il settore cooperativo, riproponendo anche in questa consiliatura un suo nominativo nel Comitato di Presidenza. Però devo comunicarle la mia insoddisfazione per la mancata presenza, nel Comitato di Presidenza, della Confcooperative, la quale nella precedente consiliatura aveva partecipato con grande dedizione e passione ai lavori del CNEL. Si potrebbe rispondere che vale il criterio della rotazione, anche se ho appena sentito evocare da lei il criterio della rappresentatività, del quale mi piacerebbe verificare il modo in cui è stato applicato nel settore cooperativo. Replicherei che nessuno ha mai codificato dei criteri, tanto meno quello della rotazione, e che potrebbero essercene altri in base ai quali individuare i componenti del Comitato di Presidenza, anche all'interno dei singoli settori.

Quindi, in presenza di un dissenso che non ho mancato di manifestare, credo che la scelta del Presidente diventi a maggior ragione discrezionale, ed e' una scelta che io non condivido.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Brini. Ne ha facolta'.

BRINI. Presidente, chiederei di sapere se si deve intervenire sul punto particolare specifico della costituzione del Comitato di Presidenza e degli altri organi, oppure se si puo' farlo sul complesso delle questioni. Se lei lo consente, direi due parole sul complesso delle questioni.

Primo. I consiglieri di designazione delle organizzazioni dei lavoratori autonomi si sono riuniti prima dell'altra seduta e, sia pure con qualche discussione, hanno condiviso le proposte. Conseguentemente si siamo comportati per la elezione dei 2 vicepresidenti e del segretario.

Devo dire altresì, per quanto riguarda il Comitato di Presidenza, che personalmente condivido ed apprezzo l'equilibrio con cui esso e' stato composto (e ritengo che il pensiero sia condiviso anche da altri colleghi) indipendentemente dalla presenza dei consiglieri delle singole organizzazioni dello stesso settore.

Per gli artigiani abbiamo concordemente indicato il Presidente Spallanzani, avendolo pregato, come in altre occasioni, di rappresentare l'intero settore dell'artigianato sulle questioni sulle quali c'e' il consenso tra le organizzazioni (che posso dire esiste al 99 per cento).

Analogamente abbiamo designato il collega Santalco Benito per il Comitato per il Regolamento. Vedremo, Presidente, se avra' ritenuto opportuno accogliere la richiesta.

Per la franchezza che mi caratterizza (e che spero i colleghi mi riconoscano) devo dire che comunque permane un certo malessere, o quanto meno un disagio (per non enfaticizzare elementi negativi) in particolare per quanto riguarda l'assetto complessivo che indica quale sara' la rotta circa le problematiche al nostro esame. Mi riferisco alla sorte riservata alla Commissione delle autonomie locali, che ha alle spalle un'esperienza e un lavoro enorme, con una saldatura con gli organi istituzionali presenti sul territorio, oltre che con il Governo e con il Parlamento. Francamente non riesco a comprendere le ragioni di questa scelta, visto che comunque impatteremo con una situazione del genere. Se poi, come si osserva da parte di taluno, le problematiche verranno comunque trattate con una diversa articolazione degli organi del Consiglio, allora questa costituisce una contraddizione in termini, perche' se queste problematiche verranno trattate, non vedo elementi per la non istituzione di una commissione ad hoc. Lo dico per lealtà e per lasciare una traccia.

Concludo dicendo che il Presidente ha chiesto indicazioni per le commissioni, e queste sono state date. Però desidero ricordare che il comma 12 dell'articolo 6 del nostro Regolamento prevede per i consiglieri la possibilita' di partecipare a qualsiasi riunione ove vengano trattati argomenti che interessano alle singole persone o alle organizzazioni. Così mi comportero', attenendomi al Regolamento e dandone prima comunicazione al Presidente della commissione, volendo però segnalare fin d'ora, in particolare ai colleghi della Commissione per il Regolamento, un indebolimento di questo concetto nel comma 12, perche' questo comma parla di "assistere". Vorrei sin d'ora pregare quelli che saranno i futuri presidenti di superare, con propria determinazione, d'intesa con l'Ufficio di Presidenza, questi termini almeno nei fatti, perche' la partecipazione ai lavori di una commissione ha un senso se si interloquisce, indipendentemente dal voto, che e' prerogativa dei consiglieri che fanno parte di quella commissione, salvo delega specifica al collega che partecipa nella commissione medesima.

So che un ripensamento in questa sede, dove comprendo benissimo che le questioni sono state chiuse nella maniera possibile, sarebbe problematico, però vorrei che si tenesse in evidenza questa riflessione che so essere non soltanto mia, tanto che insieme con altri colleghi - non e' un mistero - ho scritto una lettera al Presidente su questo argomento.

Desidererei che si tenesse presente quanto ho detto per trovare il modo di non mandare smarrita questa mole di esperienze e di rapporti che abbiamo con le realta' locali e di utilizzare anche i consiglieri che sono impegnati su questo terreno.

Grazie. Auguri di buon lavoro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere D'Ulizia. Ne ha facolta'.

D'ULIZIA. Vorrei rimarcare due questioni.

La prima riguarda un problema che credo sia dipeso da una svista. Ho inviato la mia indicazione per far parte della Prima Commissione, o tutt'al piu' della quarta, ma non mi vedo collocato ne' nella prima, ne' nella quarta. Il mio nominativo, a dire il vero, non risulta in nessuna commissione. Quindi credo ci sia stato un disguido postale, di trasmissione del fax o della comunicazione che lo le ho fatto pervenire, Presidente. Se fosse possibile, vorrei essere inserito nella I Commissione.

PRESIDENTE. Scusi se la interrompo. Lei sara' senz'altro inserito nella I Commissione. Abbiamo chiesto a tutti i consiglieri di scegliere: lei ha indicato la I Commissione e sara' inserito in quella. E mi scuso per il disguido.

D'ULIZIA. D'accordo. La seconda questione, invece, riguarda quanto ha gia' fatto rilevare il consigliere Marino. Per quanto ne sappia, nel CNEL (questa e' la terza consiliatura della quale faccio parte) non e' mai stato varato un criterio di rotazione, o di maggiore rappresentativita'.

Forse sarebbe stato opportuno chiedere al movimento cooperativo italiano qui presente come poteva essere meglio rappresentato nell'ambito del Comitato di Presidenza. Invece abbiamo saputo qui che siamo rappresentati, per carita' in modo assolutamente dignitoso e rappresentativo, dal dottor Bonella, pur non avendo stabilito alcun criterio. Il mio suggerimento (non so se poi sara' possibile accoglierlo) e' quello di consultare, o comunque far fare ai consiglieri rappresentanti delle imprese cooperative la designazione che ritengono sia piu' funzionale e piu' rappresentativa del proprio ambito.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Gianfagna. Ne ha facolta'.

GIANFAGNA. Vorrei dare atto al Presidente dell'equilibrio e della saggezza con cui sono state formulate le proposte per la distribuzione nelle commissioni e nel Comitato di Presidenza, adottando criteri che rispecchiano la composizione dell'Assemblea, che quindi condivido.

Ho preso la parola per esprimere apprezzamento per le dichiarazioni fatte relativamente alle questioni delle pari opportunita' e dell'attuazione delle politiche di decentramento e per auspicare la costituzione di un comitato, all'interno della Commissione per la politica dei redditi e della concertazione, che specificamente dia corpo ad un impegno del CNEL in questa materia, impegno che tradizionalmente il CNEL ha assunto nella scorsa consiliatura.

PRESIDENTE. Non essendovi nessun altro iscritto a parlare, rispondero' a due delle questioni toccate e che riguardano l'esercizio della delega.

La prima e' quella che concerne il criterio di rappresentativita'. In Italia non esiste un criterio di rappresentativita' per nessun soggetto collettivo, salvo per i casi stabiliti per il pubblico impiego, dove finalmente si comincia a sapere

ciascuno chi e' e che cosa rappresenta. Per il resto esistono solo i criteri dell'autocertificazione tant'e' vero che le forme attraverso le quali si esprime la rappresentativita' sono sempre concordate.

Vorrei dire, non solo al consigliere Marino, ma all'intero Consiglio, per un problema di correttezza di comportamento, che tutti i nomi indicati sono stati concordati dai vari soggetti e tra i vari soggetti economici e sociali. Il Presidente, nonostante la delega, non ha inventato nulla.

Per quanto riguarda il settore della cooperazione, non essendoci stata un'indicazione unitaria, e' stato chiesto a ciascuno che cosa ne pensava, e ciascuno ha prospettato una soluzione diversa dall'altra. Quindi questo e' stato l'unico caso in cui ho esercitato con discrezionalita' la delega, secondo il mandato che ho ricevuto, sapendo che non c'era una regola.

Per il resto, cioe' per tutti gli altri nomi, e' stata fatta una consultazione dei settori sociali di provenienza piu' o meno diffusa che e' stata piu' o meno condivisa.

Quanto al problema della Commissione delle autonomie locali, poiche' c'e' una ricca documentazione sul lavoro svolto, nei limiti delle mie possibilita' e delle mie capacita' di capire, studiero' questo lavoro. Mi sembra di aver capito che c'e' una grande attivita' di servizio del CNEL alle istituzioni nel sistema locale: dalle regioni in giu'. Poi c'e' anche un'altra attivita' connessa alla dimensione locale, che va dalle Camere di commercio alle comunita' montane.

Se la composizione delle commissioni dovesse far venir meno un'attivita' di servizio diffusa verso le autonomie locali, dovremo trovare un rimedio al problema, perche' altrimenti sarebbe la cessazione di un'attivita' di servizio fondamentale per loro e per la qualificazione del ruolo del CNEL. Questa pero' e' la risposta ad un problema che riguarda la funzione del servizio, non e' uno strumento deciso per risolverlo, perche' all'interno di una commissione, o con uno strumento ad hoc, si puo' trovare la soluzione. Insomma, se si porra' il problema, bisognera' dargli una soluzione; gli strumenti poi si valuteranno e si discuteranno tenendo conto che il modello organizzativo a questo punto e' quasi completamente definito con le scelte operate fino ad oggi.

Non so se le mie risposte sono soddisfacenti, ma queste sono le risposte possibili allo stato delle cose.

Prima di leggere il verbale della seduta precedente, proporrei di completare l'ordine del giorno dei lavori gia' predisposti procedendo all'elezione della Commissione dell'informazione.

Ha chiesto la parola il consigliere Sarti.

SARTI. Presidente, intervengo sull'ultima parte delle sue risposte e anch'io usero' delle parole concilianti e costruttive, come d'altra parte e' nell'impegno di tutti i consiglieri del CNEL e come in questi 11 anni ho sempre tentato di fare. Pero' non le nego che se mi avessero chiesto che cosa sarebbe potuto cambiare nel CNEL, oltre al Presidente e all'Ufficio di Presidenza, naturalmente, quale sarebbe stata la novita' del CNEL, per quanto avessi spaziato con la fantasia, non avrei certo pensato - ahime', ignaro e con un po' d'ignavia - che ci sarebbe stata una simile proposta. Dopo 11 anni, il che vuol dire un quarto della vita del CNEL, Presidente! Perche' il CNEL e' nato nel 1957 e la Commissione delle autonomie locali e' stata costituita nel 1989, cioe' 11 anni fa! In Assemblea non ha mai avuto una critica, solo utili apprezzati e suggerimenti; sulla stampa non ha mai avuto una valutazione negativa!

Mi permetta, se fossi non un consigliere del CNEL, ma una persona qualunque che, arrivando a Roma e trovandosi a passare per il CNEL, sentisse il resoconto del bilancio del mandato di maggio di un Presidente (che forse e' stato un danno per la Commissione - voglio essere sincero ed esplicito - perche' troppo aulico ed enfatico, anche se ha detto delle verita' sul valore di questa Commissione) e poi venissi qui dopo un mese, incosapevole che il Presidente e' cambiato, e mi accorgessi che delle 7 commissioni proposte l'unica che manca e' proprio la Commissione delle autonomie locali, che ha un'identita' precisa, mi verrebbe da dire: "Che cosa e' successo? Che cosa e' cambiato in un'istituzione costituzionale che ha il dovere sacrosanto di essere coerente e fedele al suo passato e al suo mandato, e

che non puo' fare sbandamenti o improvvisi cambiamenti, qualunque sia il leale motivo (che io riconosco) dell'attuale Presidente e dell'attuale Presidenza?"

Concordo e riconosco che c'e' stato uno sforzo degli incaricati a far si' che il Comitato di Presidenza fosse rappresentativo, a far si' che le 7 commissioni avessero delle motivazioni soddisfacenti e anche adeguate al momento che attraversiamo. C'e' stato un lavoro positivo in questo senso. Ma in questo lavoro positivo, perche' deve mancare la Commissione delle autonomie locali?

C'e' stata una deviazione. Si e' intesa la Commissione delle autonomie locali come una commissione delle istituzioni. No, la Commissione delle autonomie locali - lo dice il lavoro svolto - e' una commissione di merito dei problemi e ha svolto sempre delle attivita' specifiche.

Signori, in 10 anni abbiamo preso 200 iniziative a favore delle autonomie locali, dei comuni, delle provincie, delle regioni, delle comunita' montane, delle Camere di commercio, delle fondazioni bancarie, delle aziende speciali. E le abbiamo prese affrontando problemi specifici. Se cosi' non fosse, non avremmo avuto quell'adesione che sempre, costantemente abbiamo riscosso. Abbiamo inviato ad 8.100 comuni, 2 volte all'anno, l'aggiornamento completo delle specificita' e delle novita' legislative che impegnano la formazione dei loro bilanci. Tutti i funzionari, i dirigenti e i colleghi del CNEL sanno che ogni 6 mesi, da 11 anni, teniamo il forum sulle politiche di bilancio. A Marzo abbiamo tenuto, presieduto dal vicepresidente Capo, il ventunesimo forum sulle politiche di bilancio. Quindi a ottobre organizziamo nuovamente questo forum, oppure dovremo dire ai comuni: "Il CNEL non si occupa piu' dei comuni". Ma vi rendete conto del danno che causeremmo?

Abbiamo conquistato un prestigio e una presenza, abbiamo dato ascolto e dato luogo alla politica di accompagnamento di tutto questo mondo (direbbe il suo predecessore con enfasi, Presidente) e a un certo punto, oggi, oggi che c'e' il federalismo fiscale, il federalismo, questo processo che non potrebbe esistere senza i comuni, le provincie e le regioni, che sono le vene nelle quali scorre la sostanza della vita della nazione, del suo sviluppo, del Parlamento, della sua entita', con questo mondo non vogliamo piu' avere uno scambio di opinioni e un rapporto?

So che questo non e', ma proprio perche' non e' questa la sua volonta', Presidente, per quale ragione dobbiamo dare un segno emblematico di una realta' che non e'?

Presidente, mi sorge anche un altro interrogativo. Scusate l'enfasi, ma oggi sono venuto un po' con i denti, nel senso che mi e' costata molta fatica venire in questa assemblea. Dovevo rimanere a casa e non fare questa fatica, ma ho sentito mio dovere venire, perche' qui ci sono 11 anni della mia attivita' e dell'attivita' di altri colleghi. Perche' questo mio rapporto con le istituzioni e' stato un rapporto come quello di tutti voi; una sola cosa mi interessa: l'istituzione e il suo prestigio. Non voglio che la gente comune, o persino qualche amico quasi parlamentare si domandi: "Ma che cosa e' il CNEL?"

Dieci anni fa era piu' facile sentir dire: "Ma che cosa e' il CNEL?". Adesso il CNEL e' qualcosa di diverso, e il merito e' di tutti i suoi consiglieri, che hanno dato prestigio, valore e grande rilevanza al Consiglio. E' per questo che mi batto, non per la Commissione; non parlo come Presidente della Commissione; quello che mi preme di piu' e' che domani su giornali come il Sole 24 Ore - Dio non voglia! - o Italia Oggi non si scriva: "Il CNEL abbandona le autonomie locali!". Sarebbe un arretramento gravissimo.

Pertanto, parlo a nome di tutti i componenti della Commissione, del lavoro svolto in questi anni e dell'Istituzione.

Qui ci sono i rappresentanti di tutte le parti sociali. Nel resoconto dell'audizione al Senato figurano presenti i presidente della Confindustria, della Confcommercio, della Confesercenti, della Confagricoltura, delle leghe delle cooperative, delle due confederazioni dell'artigianato e in esso ho letto delle cose molto interessanti. Credete voi che la traduzione di

queste eventuali politiche dei sindacati si possa attuare fare senza la piena partecipazione degli enti locali, non solo dei grandi enti, ma anche dei piccoli enti locali?

L'ANCI, questa grande associazione, per molti anni e' stata attenta solo ai problemi delle grandi citta' e dei grandi sindaci, non dei piccoli comuni. E chi e' che ha sorretto la loro politica? Non si e' trattato di sostituirsi all'ANCI, ma di accompagnare e di avvicinare i piccoli comuni.

Abbiamo gia' avuto la richiesta di tenere a Napoli la prima conferenza nazionale dei piccoli comuni del Sud.

Abbiamo gia' ricevuto la richiesta di fare la seconda conferenza dei comuni della montagna (come il consigliere Confalonieri potra' confermare).

Abbiamo da organizzare la terza conferenza nazionale dei piccoli comuni.

Colleghi, sapete che oltre alle 24 regioni, alle 103 provincie e agli 8120 comuni, ci sono anche 120 comuni montani, 81 fondazioni e Camere di commercio, 312 aziende sanitarie, senza contare le aziende speciali, e che 1500 comuni sono impegnati nei Patti territoriali?

So bene che c'e' una commissione, utilissima, sui redditi e sulla concertazione; so bene che ci sono altre commissioni che si occuperanno di queste problematiche, come d'altra parte accadeva in passato (insieme con la Commissione economica ci siamo occupati di alcuni problemi congiuntamente). So bene che noi siamo solo una parte, ma la questione e' di attivare quelle istituzioni su quel problema: sullo sportello unico, sulle iniziative per la riqualificazione urbana, sui centri per l'impiego, sui fondi strutturali, sugli incentivi alle imprese. E della riforma al commercio chi si occupera'? Sara' una commissione specifica del CNEL a dover dare il suo contributo su questa materia, ma ci dovra' ben essere anche il contributo dell'ente!

Concludo, Presidente, facendo una proposta. Quello che abbiamo passato e' stato il decennio del decentramento; c'e' stata la legge 142. Perche' non ci ricordiamo che i Rebecchini di Roma, gli Amiasi Milano, i Gozza di Bologna e i sindaci di Genova dovevano sottostare ad un funzionario della Prefettura per il loro bilancio e le loro delibere, che dovevano preventivamente concordare? Che cosa ha voluto dire la Legge 142 con lo statuto autonomo per i comuni, con tutte le novita' che ha portato, che cosa hanno voluto dire la legge 241, la legge 29/93 del pubblico impiego, che ha cambiato tutto sia per lo Stato, sia per i comuni, o le leggi Bassanini? E che cosa e' stata l'attivita' del CNEL in questo contesto, signori?

Vorrei fare il nome di Bassetti. Lui, come altri, sa che per 11 legislature fu proposta in Parlamento la modifica delle Camere di commercio. La questione non ando' avanti. Come sanno tutti coloro che hanno esperienza di lavori parlamentari, il Parlamento ha dei meccanismi particolari: alcune leggi marciano spedite, altre rimangono ferme. Questa e' rimasta ferma per 11 legislature. All'undicesima erano in commissione in sede deliberante i 2 relatori di maggioranza: Gnutti della Lega e un rappresentante della Cispel del PDS. La questione era bloccata. Con Bassetti andammo in Parlamento, superammo una serie di interpretazioni e la legge venne alla luce.

Che cosa possiamo dire dell'ultima legge, la 286 del 1999, sul controllo strategico, che praticamente rovescia tutto il rapporto nel settore pubblico?

Il Presidente De Rita protesto' perche' al CNEL era stata strappata anche la partita sui patti territoriali. Al CNEL abbiamo tenuto 6 conferenze sulla misurazione dell'azione amministrativa. Ai nuovi colleghi voglio dire che queste conferenze, che riconoscevano il Presidente del CNEL, cioe' il piu' autorevole esponente di questo Consiglio, quale Presidente della conferenza, hanno visto la presenza dei presidenti della Banca d'Italia, dell'ISTAT, dell'Unioncamere, hanno visto la partecipazione della Ragioneria generale dello Stato, dell'Autorita' dell'energia, insomma di 11 enti. Dopo tutto questo si e' scoperto in una legge che faceva tutto la Presidenza del Consiglio. Non vado oltre. Se qualche collega ha tempo e voglia puo' approfondire l'argomento.

Vengo alle conclusioni. Ho esordito dicendo che il mio sarebbe stato un intervento conciliante. Chi dice che le commissioni devono essere solo 7? Non c'è un editto che lo stabilisce. Abbiamo già una commissione con 12 componenti attivi. Facciamo almeno un'istruttoria per vedere come va avanti il programma dei prossimi 6 mesi di una commissione già costituita, che possiamo prendere come un'eredità (spero utile) che ci viene dal passato. Molti sono i colleghi che hanno promosso iniziative interessanti in questo ambito. Li cito, e non certo per conquistarli: Alessandrini si è occupato della sanità, Brini si è interessato delle fondazioni bancarie e via di seguito. Perché non possiamo occuparci ancora di questi problemi nel merito e verificare tra 6 mesi tutti insieme, in questa sede, la validità di questa commissione?

Questa è la mia proposta, Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Silvia Costa.

COSTA. Presidente, come persona che non è qui in rappresentanza di categorie mi sento in una posizione un po' diversa. Ho cioè una sensibilità particolare per quello che ha appena detto il collega Sarti, non solo per la stima e la considerazione che mi legano a lui da tanti anni per il lavoro che lui ha fatto nella consiliatura precedente, ma anche per la peculiarità di una questione che, a mio parere, merita un'ulteriore riflessione da parte dei colleghi. Ritengo che ci siano valide ragioni per sostenere un possibile ripensamento di questo assetto, che vede sparire completamente non una semplice commissione, ma un riferimento a questo tema. Ho letto con attenzione (forse mi sarà sfuggita qualche piccola sfumatura) il contenuto delle diverse missioni affidate alle 7 commissioni. Ed è abbastanza inquietante che non ci sia nessun riferimento, se non veramente secondario, alle questioni che attengono il ruolo delle autonomie locali, alla questione dello sviluppo locale, alla questione più alta che il CNEL, a mio avviso, non può non porsi. Siamo in una fase, già richiamata, che vede il nostro Paese e tutti i processi che attraversano lo sviluppo del Paese (sociali, economici, culturali, istituzionali) essere fortemente segnati da un crescente ruolo, da un protagonismo istituzionale, sociale e di sviluppo economico - le categorie lo dicono in tutte le sedi, nazionali e locali - che mette ormai al centro una dignità diversa e una diversa capacità di governo dei processi delle autonomie locali, dei loro interlocutori e delle regioni. Sarebbe ben strano se il CNEL non accompagnasse, non assecurasse e non interloquisse con questo nuovo sistema e con questo nuovo ordine istituzionale della nostra Repubblica.

C'è una seconda ragione: credo che ci sia una questione molto delicata con la quale ci confronteremo al di là delle culture e delle rappresentanze che abbiamo. Abbiamo di fronte una grande sfida anche come CNEL alla quale non possiamo sottrarci: quella di essere un interlocutore credibile, attento alla valutazione e all'impatto delle politiche. Quante volte ci diciamo che questa questione probabilmente sarà uno degli aspetti che, al di là del rapporto e della elaborazione delle politiche stesse, saremo richiesti di affrontare da parte del Governo ma anche da parte dei governi locali che hanno imparato in questi anni a trovare nel CNEL una sede di ascolto ed una interlocuzione alta che ha dato molto anche in termini di sentirsi parte e cultura di governo anche per le autonomie locali? A mio giudizio questo è un processo che non si può interrompere. Noi abbiamo il dovere di rispondere a questa esigenza e di valutare anche l'effetto delle tante riforme che si sono avviate in questi anni. Forse c'è stata anche una overdose di riforme non ancora metabolizzate e nella cultura degli amministratori locali e nei processi decisionali attuati e nelle interlocuzioni con le categorie a livello locale e forse anche nell'impatto con i cittadini. Allora io penso che questo sia un profilo del nuovo CNEL al quale mi piacerebbe di poter partecipare per quella che sarà la mia competenza più specifica come un processo che mi interessa perché significa dare al CNEL in questa fase una nuova fisionomia che non sia soltanto quella pur fondamentale e costituzionalmente prevista della rappresentanza all'interno delle categorie verso l'esterno e, come

diceva il Presidente – e lo condivido – di servizio. Però perché questo servizio sia percepito come tale, deve anche intrecciarsi con questa domanda più articolata e complessa ma a mio giudizio assolutamente da individuare.

C'è un ulteriore aspetto: vediamo che c'è una risposta del governo nell'aspetto anche di interlocuzione con le politiche delle regioni e degli enti locali. Penso che sempre più questi organismi potrebbero avvalersi di un dialogo e di una interlocuzione attenta e precisa del CNEL.

Infine penso che la sfida del nuovo rilancio delle autonomie locali nel neo federalismo (è una parola che continua a piacermi relativamente) sia quella che si gioca anche sulla capacità di relazioni e di crescita della cultura del governo locale. Il CNEL può avere un grande compito in questo campo ed una grande possibilità di esprimere al meglio le grandi e qualificate competenze che sono al suo interno. Credo inoltre che ci sia un'altra sfida che è quella di non rischiare di costruire nei prossimi anni il federalismo delle diseguaglianze. Allora se non si abbassa la guardia da parte del CNEL rispetto a questa sfida che è anche di crescita civile di questo paese, si evita di dare un segnale che è in controtendenza forse con tante riflessioni che anche all'interno del CNEL e del dibattito politico ed istituzionale e delle parti sociali si sta svolgendo. Pertanto credo sia opportuna, necessaria e per quanto mi riguarda assolutamente indispensabile una riflessione ulteriore su questo segnale molto negativo che a mio giudizio si rischia di dare con la semplice cassazione di questa voce, rimanendo un interlocutore muto rispetto ad una domanda che ormai si è espressa nel paese e che – ha ragione l'onorevole Sarti – ha fatto percepire in questi anni il CNEL come una istituzione di tutti e non solo delle categorie che sono al suo interno.

PRESIDENTE. La parola al consigliere.....

(...) Signor Presidente, dico due parole solo per sottolineare i due interventi che mi hanno preceduto. Mi sembra che sia particolarmente importante mettere in evidenza il fatto che i problemi sociali ed economici si intrecciano con quelli istituzionali. In un momento in cui nel nostro territorio i problemi istituzionali si fanno sentire in modo particolarmente acuto attraverso le autonomie locali, attraverso il regionalismo ed il federalismo a livello nazionale ed europeo mi parrebbe grave mancanza da parte del CNEL non avere una istituzione che rifletta su questi temi. Quindi insisto a parità degli altri perché venga creata una commissione in questo senso.

PRESIDENTE. La parola

(...) Vorrei fare una precisazione in merito a quanto lei ha detto e cioè che i rappresentanti delle imprese cooperative, se non ho capito male, sono stati tutti consultati. Per quanto riguarda il rappresentante delle imprese cooperative nella presidenza....

PRESIDENTE. Non ho detto questo. C'è stata una consultazione nell'ambito del sistema delle cooperative.

(...) Comunque volevo precisare che non sono stato consultato e quindi non ho potuto esprimere un parere a favore né del consigliere Gonella né di altri.

La seconda questione che si è inserita e sulla quale, avendo fatto parte della commissione per le autonomie locali, mi sento di dover intervenire riguarda le osservazioni fatte in particolare dal collega Sarti e dalla collega Costa che a mio parere dovrebbero essere prese in esame. In effetti avevo inteso che nella quarta commissione cambiavano le tematiche ma permanevano le prerogative della commissione per le autonomie locali. Probabilmente anche qui ho equivocato.

Pertanto propongo di ripensare almeno su questo versante la formazione di una commissione per le autonomie locali per dare continuità ad un lavoro veramente apprezzabile e soprattutto funzionale che essa ha svolto in passato.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Zola.

ZOLA. Sono un cosiddetto esperto di nomina governativa. Volevo fare un brevissimo accenno di carattere generale alla questione che è stata posta. A me è parso, Presidente, che il suo discorso di insediamento e la prolusione del presidente del Consiglio dei ministri abbiano rappresentato un richiamo alle funzioni primarie di questo Consiglio secondo, a mio avviso, quelle che sono state le intenzioni del legislatore costituente quando ha immaginato e concepito il CNEL.

In una società pluralista, non c'è dubbio che il legislatore costituente ha voluto immaginare questo Consiglio come il luogo della mediazione sociale. Pertanto qui non si conclude, ma certamente si istruisce, si elabora, si propone la mediazione sociale.

Allora volevo esprimere un desiderio e cioè che nel caso in cui ci fosse un ripensamento sull'articolazione di questo Consiglio e quindi sulle commissioni, si tenesse presente questo argomento.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Alessandrini.

ALESSANDRINI. Faccio solo una valutazione. Ho seguito nell'ultimo anno e mezzo con assiduità i lavori della commissione delle regioni e delle autonomie locali e sicuramente devo dare atto ad essa e al suo presidente di quello che è stato compiuto. So che addirittura la sua attività è stata anche più gloriosa in passato. Do atto del grande impegno e del fatto che nel tempo è stata un punto di riferimento importante per le autonomie.

Sicuramente l'intento del collega Sarti non è quello di salvare o meno una commissione né in questi termini è stata posta la questione. Il punto vero è che c'è uno sforzo da parte della nuova presidenza di ricondurre l'insieme dei lavori del CNEL alle questioni centrali per le forze sociali. Quindi questa non è la sede in cui si discute di tutto, perché c'è uno sforzo di focalizzazione. Questo è il senso dell'indirizzo che c'è venuto dalla nuova presidenza.

Il punto allora, per quanto riguarda la questione delle autonomie locali che è stata sollevata, è che certamente, al di là della fretta di questi giorni (e questo in fondo è un dato positivo per fare in modo che a settembre questa macchina sia pronta ad operare) bisogna vedere come collegare seriamente il problema dello sviluppo economico e della coesione sociale con l'evoluzione di tipo federalista che stiamo realizzando e quindi con il grande ruolo delle autonomie locali. Questo è sicuramente un punto centrale di grande pertinenza; direi che dovrebbe essere un filo rosso che corre dentro il lavoro di gran parte delle commissioni. Ci sono alcune commissioni (sottolineo quella nuova per la concertazione e la politica dei redditi) dove sicuramente c'è la necessità che si crei un punto di riferimento per le autonomie locali dal nostro punto di vista di forze sociali. Allora bisognerà individuare una struttura che abbia una sua dignità ed una sua presenza politica e le risorse adeguate perché all'interno di quella commissione o di altra (ma io credo di quella) ci sia questo punto di riferimento che prosegua il grande lavoro che è stato compiuto dalla commissione delle autonomie locali nelle precedenti consiliature.

Il problema politico che già avvertivamo è quello non solo di seguire i processi istituzionali ma anche di vedere come collegare seriamente questi processi con quelli economici e sociali. Credo che non sia compito del CNEL seguire solo i processi istituzionali, e qualche rischio lo abbiamo corso in questo senso. Il problema è di fare quel collegamento e per questo obiettivo si tratta di creare quella commissione (non so come la chiameremo) che lavori in un contesto che dia valenza a questa impostazione: economia, coesione sociale, processi di riforma istituzionale in atto.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Grilli.

GRILLI. Anch'io sono uno dei cosiddetti esperti. Ritengo che la questione istituzionale sia centrale anche per il CNEL. Pertanto anch'io, pur essendo nuovo del mestiere, ho visto con una certa sorpresa l'abolizione della commissione autonomie locali di cui conoscevo l'attività. In politica in genere e nelle politiche sociali contano anche gli aspetti simbolici. Non voglio ripetere quanto è stato detto, però desidero semplicemente ricordare che in un momento come quello attuale, nel quale c'è stata una riforma dei sistemi elettorali regionali e le regioni sono oggi presiedute da quelli che chiamiamo governatori, nel quale si parla sempre di più di riforma in senso federale, al punto che nei giornali di oggi si comincia a mettere sul piatto della bilancia una riforma ed addirittura la costituzione di una camera delle regioni, in un momento come questo dunque mi pare che un segnale simbolico come quello della eliminazione di una commissione di quel tipo potrebbe essere interpretato in senso negativo, fermi restando naturalmente quei problemi che, come diceva lei, Presidente, sono trasversali in tutte le commissioni. Quindi l'abolizione di una commissione del genere non significa evidentemente mettere da parte una problematica di questo tipo. Però, ripeto, ci sono delle questioni simboliche, di immagine all'esterno delle quali pregherei di tenere conto.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Tofani.

TOFANI. Il mio sarà un intervento brevissimo. Ritengo però, congiuntamente al collega Cetica, che per quello che ci riguarda sia opportuno ripensare a questa eliminazione per i motivi già ampiamente riferiti ma in modo particolare perché non riusciamo a comprendere la motivazione di questa scelta. Mi sembra di cogliere una posizione controcorrente del CNEL nel momento in cui una serie di fenomeni politici ed anche costituzionali orienta sempre più verso il localismo e il decentramento sia per quanto riguarda le economie di rilancio sia per quanto riguarda la capacità di gestione dei territori. Pertanto ci associamo alle richieste di far rivivere questa commissione perché pensiamo altresì che posizionarla in una condizione di subordine, in un comitato o altro all'interno di una commissione, significherebbe un elemento di diminuzione del valore che la commissione stessa potrebbe avere.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Cercherò di dare una risposta spero convincente e utile e farò come il consigliere Sarti che ha detto in pubblico quello che mi aveva detto in privato. Io dirò in pubblico quello che gli ho risposto in privato, lui sulle ragioni per la ricostituzione della commissione, io su quelle per cui consideravo e considero questo modello più convincente rispetto all'ipotesi della ricostituzione della commissione, non rispetto ad alcuni problemi che riguardano la funzione del CNEL verso gli enti locali e le autonomie locali. Voglio però aggiungere, perché mi sembra corretto farlo, che non credo si possa accettare l'idea che la qualificazione o dequalificazione del CNEL dipenda quasi dall'esistenza più o meno di una commissione. Non è stata eliminata la commissione delle autonomie locali, è stato fatto un progetto nuovo rispetto al quale tre commissioni previste nella consiliatura precedente non ci sono più.

In un primo momento le obiezioni sollevate derivavano dalla mancanza della commissione delle politiche settoriali, che era prevista nella precedente legislatura ed io ho detto: aspettiamo il confronto nell'assemblea, penso che tutto questo sia compreso in un programma che, come è stato detto all'inizio, risponde ad una logica precisa del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. Concentrare l'attività del Consiglio su questi due punti precisi che comportano mediazione

ma anche proposte economiche e sociali, naturalmente senza trascurare le attività di servizio, nel senso nobile del termine, che possono e devono essere svolte per le istituzioni, siano esse Governo, Parlamento o altro.

Credo che nessuno di noi, a meno che stia su Marte, ignori i processi di trasformazione e di riforma istituzionale in atto, per una parte già avvenuti e che per una parte stanno avvenendo. Io stesso nell'intervento di insediamento ho detto in termini quasi espliciti che addirittura pensavo che fosse giusto che in ogni regione ci fosse un CNEL regionale, proprio per realizzare quelle condizioni anche in campo economico e sociale in una dimensione diversa. Ho citato più volte il patto di Natale che è stato firmato dai presidenti delle associazioni dei comuni e delle regioni. Non credo di essere fra le persone che non conoscono il problema. La differenza della impostazione è di due tipi: la prima è che l'esistenza del problema si risolve solo riproponendo la commissione con quel titolo, anche se a volte la forma è sostanza. Questo non mi convince, il problema è una cosa, la soluzione non è obbligatoriamente questa. Vi dico anche perché: le commissioni proposte sono 7, una imposta dalla legge e 6 decise dal consiglio. Perché non potrebbero essere 9 o 10? Non c'è una legge che lo impedisce. La legge prevede che, su proposta del Presidente, sentito l'Ufficio di presidenza, si costituiscono le commissioni attraverso le quali si definisce il programma dei lavori. Piccolo problema: quanto più sono vaste ed estese le commissioni, tanto più si pone il problema non dei consiglieri che le fanno funzionare, ma del CNEL che deve sorreggerle. Ci sono 100 persone nell'organico del CNEL che si organizzano a seconda delle decisioni che prende l'assemblea. Questo avviene all'interno del CNEL. Se creassimo 15 commissioni, dovremmo chiedere al Tesoro e al Presidente del Consiglio di aumentare l'organico da 80 a 160 persone. Quindi occorre un numero chiuso, per così dire.

Se ricordate quando si parlava di questa questione delle commissioni io dissi: se il Consiglio ritiene che questo punto sia fondamentale, io chiederò ai capi gruppo e agli esperti di vederci e mi diranno quale altra commissione deve essere abrogata per ripristinare questa. Io non ho problemi in proposito. Ascolterò e dirò il mio punto di vista. C'è però un'altra questione: dei 7 capitoli di attività di quella commissione che sono stati indicati: dal sostegno alle imprese ai patti territoriali, ai contratti d'area, alla formazione, si tratta di contenuti che sono già previsti nelle declaratorie delle commissioni politica economica, politica sociale e concertazione. Quindi quella commissione, anche se in forma transitoria, diventa alternativa di 3 commissioni che sono state istituite.

Pertanto se c'è un problema di servizio, in senso nobile, fra CNEL ed autonomie locali, io sono il primo a dire: troviamo una soluzione per risolverlo. Se partendo dal problema si vuole ricostituire quella commissione, io ero e resto contrario. Se il Consiglio nel suo insieme, discutendo con i capi delegazione, arriva ad una conclusione diversa, allora dovremo porci il problema di come si articola il CNEL, con una soluzione non solo dignitosa ma anche efficiente ed efficace.

Il trasferimento automatico fra problemi e commissione mi vedeva e mi trova contrario. E' giusto che sia stata affrontata oggi questa questione che sarà ripresa a settembre per cercare di dare risposta ai problemi offrendo soluzioni idonee. Detto questo, se siamo d'accordo, oggi procediamo con i punti all'ordine del giorno, sapendo che a settembre dovremo affrontare anche questo problema.

Prima di formulare la proposta per la elezione della commissione per l'informazione, anche se era già stata comunicata il giorno 6, credo che sia corretto ricordare la composizione della commissione per il regolamento i cui membri sono: Matteucci, Frisella, Degni, Tofani, Naccarelli, Venturi, Bellotti, Santalco, Marocutti e Martone. Rispetto alla comunicazione precedente è cambiato solo un nome. Per la commissione dell'informazione, che l'assemblea deve eleggere e che secondo la legge deve essere composta da un massimo di 15 consiglieri, la proposta dell'Ufficio di Presidenza è quello di eleggerne 14. Successivamente, se necessario o opportuno, anche per ragioni di rappresentatività, si potrà eleggere il quindicesimo.

La commissione è presieduta dal presidente del CNEL o da un consigliere da lui delegato che però deve essere un esperto. Il consigliere delegato deve essere uno dei dodici esperti nominati dal presidente della Repubblica o dal Presidente del Consiglio. Questa è una delega che io eserciterò per l'attività di questa commissione. Questa commissione si dovrà riunire per eleggere i due vice presidenti.

La proposta è la seguente: Giorgio Alessandrini, Massimo Bellotti, Giuseppe Capo, Amedeo Croce, Manrico Donati, Rinaldo Fadda, Salvatore Frisella, Andrea Gianfagna, Carlo Giorgetti, Marinja Maolucci, Antonio Mirone, Mario Petrina, Guida Sansonetti, Silvano Veronese.

Passiamo ai voti.

Chi è favorevole è pregato di alzare la mano.

(La proposta è approvata con un voto di astensione) L'ultimo adempimento è quello della lettura del verbale. Se siete d'accordo, leggeremo due verbali in una volta nella riunione successiva, anche perché nella prima seduta non c'è stato dibattito.

A questo punto, sulla base degli elenchi forniti, le commissioni dovranno riunirsi. L'Ufficio di Presidenza dovrà partecipare a tutte le commissioni e proporre per ciascuna di esse l'elezione del presidente e del vice presidente.

La seduta è tolta.

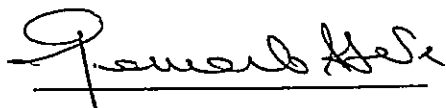
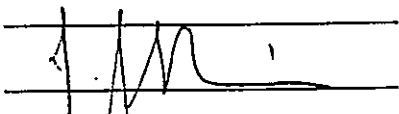
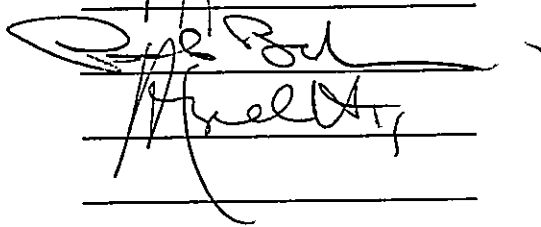
C N E L

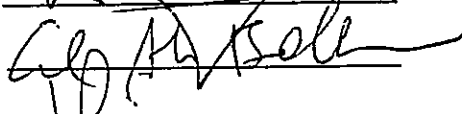
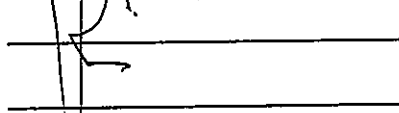
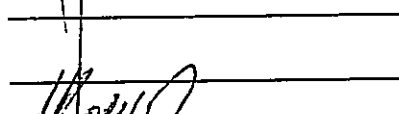
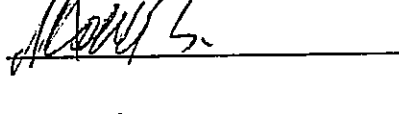
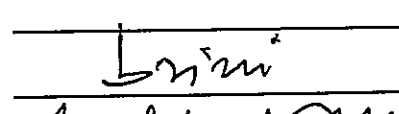
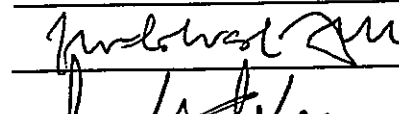
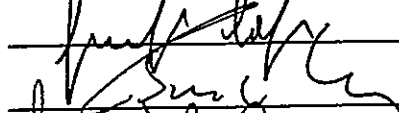
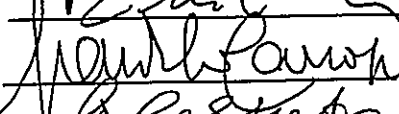
Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro
Assemblea

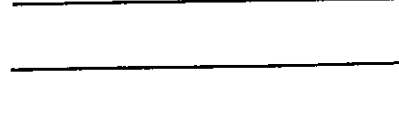
Seduta del 13 luglio 2000, ore 9.30

Consiglieri

ABETE	Giancarlo
AGOSTINI	Luigi
ALESSANDRINI	Giorgio
BARONCI	Sergio
BEDONI	Paolo
BELLOTTI	Massimo
BILLE'	Sergio
BOCCA	Bernabò
BOCCHINI	Augusto
BOLLINO	Andrea
BOLZONI	Luciano
BONELLA	Sandro
BONI	Eligio
BORDINI	Massimo
BOTTA	Floriano
BRINI	Federico
BUCCICO	Emilio Nicola
CAPO	Giuseppe
CARBONE	Giuseppe
CARROZZA	Gian Paolo
CAZZATO	Giovanni
CETICA	Stefano
CIPOLLETTA	Innocenzo
COFFERATI	Sergio




COLOMBO
COLTURANI
CONFALONIERI
COROSSACZ
COSTA
CROCE
D'ANTONI
DE CAROLIS
DEGNI
DERUDA
DONATI
DORE
DUJANY
D'ULIZIA
EPIFANI
FADDA
FALASCA
FALCUCCI
FOSSA
FRISELLA
GALLI
GALLOTTA
GATTI
GENNARI
GERVASIO
GESMUNDO
GIANFAGNA
GIANNINI
GIORGETTI

Antonio
Daniela
Roberto
Anna
Silvia
Amedeo
Sergio
Paolo
Sandro
Gavino
Manrico
Francesco
Cesare
Luciano
Guglielmo
Rinaldo
Claudio
Giancarlo
Giorgio
Salvatore
Giampaolo
Carmine
Aldo
Angelo
Vincenzo
Vincenzo
Andrea
Luigi
Carlo

Daniela Colturani
Anna
Silvia
Amedeo
Sergio
Paolo
Sandro
Gavino
Manrico
Francesco
Cesare
Luciano
Guglielmo
Rinaldo
Claudio
Giancarlo
Giorgio
Salvatore
Giampaolo
Carmine
Aldo
Angelo
Vincenzo
Vincenzo
Andrea
Luigi
Carlo

GNUDI	Piero
GORINI	Albino
GOTTERO	Carlo
GRILLI DI CORTONA .	Pietro
GROS-PIETRO	Gian Maria
LANFREDINI	Gabriele
LEONARDI	Pierpaolo
MACCIOTTA	Giorgio
MANZO	Gabriele
MARINO	Luigi
MARTINO	Nicola
MARTONE	Antonio
MATTEUCCI	Renato
MAULUCCI	Maria Luigia
MINIELLO	Michele
MIRONE	Antonino
MOROCUTTI	Gianfranco
MUSI	Adriano
NACCARELLI	Sandro
ONADO	Marco
ORRICO	Gaetano
PACI	Agostino
PAGANI	Vittorio
PANARELLO	Filippo
PASQUALI	Franco
PATTA	Giampaolo
PATUELLI	Antonio
PERASSO	Giuseppe
PERONI	Carlo

	<i>Carlo</i>
	<i>Pietro</i>
	<i>Gian Maria</i>
	<i>Luigi</i>
	<i>Nicola</i>
	<i>Antonio</i>
	<i>Renato</i>
	<i>Maria Luigia</i>
	<i>Michele</i>
	<i>Antonino</i>
	<i>Gianfranco</i>
	<i>Adriano</i>
	<i>Sandro</i>
	<i>Marco</i>
	<i>Gaetano</i>
	<i>Agostino</i>
	<i>Vittorio</i>
	<i>Filippo</i>
	<i>Franco</i>
	<i>Giampaolo</i>
	<i>Antonio</i>
	<i>Giuseppe</i>
	<i>Carlo</i>

Mario

Daniele

Savino

Carmelo

Renato

Sergio

Beatrice

Corrado

Cesare

Mario

Carlo

Guido

Benito

William

Francesca

Armando

Stefano

Sebastiano

Ivano

Riccardo

Oreste

Raffaele

Fulvio

Marco Giuseppe

Silvano

Michele